

L'INTERVISTA

Lorenzo Musetti

“Finalmente anch'io ho cambiato marcia Sinner? Magari torna più forte”

Il numero 9 e l'obiettivo Roma: “Finale con Jannik? Non mi è sfuggito che sta dall'altra parte del tabellone Io e Dimitrov ci siamo detti che dobbiamo far sopravvivere il rovescio a una mano”

STEFANO SEMERARO

ROMA

Lorenzo Musetti è entrato da lunedì scorso fra i primi dieci del mondo e a Roma non si nasconde. Né come tennista che punta a vincere gli Internazionali, né come papà che insieme con mamma Veronica vuol far conoscere Roma al piccolo Leo, un anno compiuto lo scorso marzo.

Lorenzo, quanto è impegnativo il mestiere di genitore?

«Siamo nella fase in cui Leo vuole iniziare a camminare, anche ieri al ristorante abbiamo provato ad aiutarlo. I momenti in comune non sono tanti, ma passare la sera in famiglia mi dà molta tranquillità. E anche se non se lo ricorderà, il centro di Roma è un museo a cielo aperto».

Da numero 9 del mondo, finalista a Monte-Carlo e semifinista a Madrid, è inevitabilmente fra i favoriti qui al Foro.

«Sulla terra riesco a utilizzare al meglio il mio bagaglio tecnico, ma l'obiettivo è vincere il torneo su qualunque superficie si giochi, non solo sul rosso. Non è mancanza di rispetto verso gli altri: posso benissimo perdere al primo turno. Dopo i risultati di Monte-Carlo e Madrid, però, sono a Roma per tenere vivo il momento».

La top ten era un suo obiettivo dichiarato: adesso cosa cambia?

«Non molto. Certo, sicurezza e fiducia nel mio gioco sono aumentate. Raggiungere una finale “1000” tra alti e bassi a Monte-Carlo e la semifinale a Madrid senza perdere un set è stata la conferma di una nuova attitudine mentale».

Come è nato il salto di qualità?

«È questione di continuità e consistenza. Dallo scorso anno ho cambiato passo: prima avevo dei picchi in alto, ma anche in basso. Dopo un inizio di 2024 davvero brutto mi sono “sporcatole mani” in due Challenger, a Cagliari e Torino, dove pur non giocando al meglio sono arrivati in finale».

Ripartire dal basso l'ha aiutata.

«Ho ritrovato me stesso. Ho perso in cinque set al 3° turno al Roland Garros contro Djokovic, ho fatto una grande stagione sull'erba con la finale al Queen's e la “semi” a Londra, e poi di nuovo sulla terra la finale a Umago, più il bronzo olimpico. Risultati che mi hanno dato grande consapevolezza». **Guardando il tabellone di Roma ora tutti commentano: meno male che Sinner e Musetti possono trovarsi solo in finale...**

«Preferisco pensare a una partita alla volta, perché mi fa stare più concentrato, ma

“

L'arrivo nella top 10 non cambia molto ma conferma una nuova attitudine mentale

Mio figlio Leo vuole iniziare a camminare Le sere in famiglia mi danno serenità

Bello ritrovare Sinner, penso che sarà pronto da subito: sarà uno stimolo in più

Mi piace il tennis “old-style”, spero che in futuro ci siano altri giocatori sorprendenti

Talento
Lorenzo Musetti, 23 anni, in carriera ha vinto due titoli Atp e due Davis



Tennis Heroes su Sky



La perla della grande stagione del tennis di Sky è Tennis Heroes, il primo programma tv di Panatta-Bertolucci: l'irresistibile coppia racconta, aiutata da Stefano Melocco in versione AI, i grandi del tennis in dieci puntate, anche on demand e su Now Si parte da Bjorn Borg

Internazionali d'Italia

Bronzetti vince in due set Oggi in campo Sonogo

Partito il torneo femminile, con la vittoria di Lucia Bronzetti (6-3 6-4 a Sevastova) e la sconfitta di Nuria Brancaccio (6-3 6-2 contro Stearns) oggi inizia anche il torneo maschile. Sul centrale, dalle 11 (tv su Sky): Errani-Osaka, Griekspoor-Kecmanovic, Sonogo-Burruchaga; non prima delle 19: Ruzic-Grant, Darderi-Bu. Altri match Lehecka-Muller, Cocciaretto-Avaneyan, Stefanini-Kudermetova, Passaro-Tseng, Zucchini-Mboko. —

anch'io vedo che Jannik è nella parte alta e io in quella bassa. Mi auguro che ci sia una finale tutta azzurra: fra noi due o qualsiasi altro degli italiani. La cosa che mi preme di più però è di poter giocare. A Roma tante volte non ho potuto esserci o comunque dare il meglio per problemi fisici, stavolta spero di farcela».

Il suo tennis champagne è la prova che non è obbligatorio essere un «picchiatore» per diventare forte. D'accordo?

«Spero che ci siano in futuro altri giocatori in grado di sorprendere: sarebbe davvero una... sorpresa. Il tennis moderno purtroppo sta andando in una direzione diversa, ma io e Dimitrov qui ci siamo allenati ripetendoci la necessità di tenere “vivo” il rovescio a una mano. Siamo entrambi amanti del tennis *old style*, credo ce ne siano tanti come noi».

Torna Sinner: che cosa cambia?

«È bello ritrovarlo, rappresenta una motivazione in più. È il giocatore da battere, anche dopo tre mesi di stop. Credo che lo troveremo pronto già da sabato. Questi mesi li ha vissuti più da ragazzo che da tennista e magari gli ha fatto bene. Potremmo persino trovarlo migliorato, anche se è molto difficile...».

Per un top 10 è peggio un eccesso di presunzione o di umiltà?

«Io ho sempre teso a sminuirmi, a lamentarmi in campo. Togliere quel lato mi ha aiutato. Non vorrei mai essere presuntuoso, ma essere consapevole di ciò che si è, e si vale, sicuramente aiuta».

Fa comodo anche aver migliorato il servizio, che dice?

«Avevo un gesto che mi faceva “perdere” il lancio di palla, così siamo intervenuti sulla tecnica. Ora con il movimento parto da sopra e questo mi semplifica la vita, anche se ho dovuto automatizzarlo. All'inizio non vedevo tanto i frutti, ma a Monte-Carlo e Madrid mi sono salvato spesso con servizio e dritto, che non è proprio il mio stile».

Per chiudere: ma come fa un carrarino come lei ad andare d'accordo con il suo coach, lo spezzino Tartarini?

«Me lo sono chiesto anch'io a nove anni, quando sono andato da Simone. Ero io, carrarino, a invadere il loro territorio, e mi prendevano di mira. Ma ho giocato tanto in Liguria, sono ancora tesserato per il Park Genova, e anche se come toscano magari è brutto da dire, ormai ho inserito il termine *bellin* nella mia dialettica...».

Volley: Lubian, Pietrini, Bonifacio e Chirichella evitano la convocazione per la Vnl. Il ct tira dritto

Gran rifiuto a Velasco: in 4 gli dicono “no” “Le rispetto ma la porta ormai è chiusa”

IL CASO

ANGELO DIMARINO
MILANO

C'è chi dice no. Fa strano rifiutare la convocazione in azzurro, soprattutto se la Nazionale in questione è quella oro alle Olimpiadi e se a telefonarti è Julio Velasco, l'uomo che ha cambiato la storia della pallavolo. Nell'anno dei Mondiali, a chiamarsi fuori dalle convocazioni per la Nations League sono Marina Lubian (oro olimpico), Elena Pietrini, Sara Bonifacio e Cristina Chirichella. «Capisco le loro motivazioni, le accetto e le rispetto - spiega Velasco alla presentazione a Milano della stagione azzurra -. Ma nessuno



GALBIATI/FIPAV

Azzurri
Da sinistra Fefè De Giorgi, il presidente federale Manfredi e Julio Velasco

pensi che ogni anno si possa decidere se venire o no in Nazionale. Ci possono essere dei no diversi ma sono sempre dei no. Un discorso è dire: ho un problema e appena lo risolvo sono lì. Un conto è dire: mi prendo un'estate. Per loro la porta è quasi chiusa, farei eccezione solo

per Diego Maradona...».

Dritto come un fuso, il tecnico rifiuta anche paragoni con il caso di Egonu dopo gli Europei del 2023 quando il ct era Mazzanti: «No, un momento. Paola prima venne esclusa, quella è tutta un'altra storia». Fuori anche Caterina Bosetti, una delle

regine di Parigi ma per scelta tecnica: «L'ho chiamata e le ho spiegato che abbiamo bisogno di lanciare nuove schiacciatrici che ci diano un passo in più».

Più soft la presentazione dell'Italia al maschile che ha un titolo mondiale da difendere: «A me hanno detto tutti sì», scherza il ct Fefè De Giorgi che per la Vnl ritrova Anzani, Russo e Pinali arruolando anche Francesco Sani e Kamil Rychlicki, in passato convocati da Usa e Lussemburgo.

Pensa in grande il presidente federale Manfredi che progetta gli Europei 2026 col ministro Giorgetti: esordio in piazza del Plebiscito a Napoli e fase finale al nuovo PalaItalia di Santa Giulia a Milano. È proprio l'era dell'Italvolley. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA